



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Biblioteca Estense Universitaria, Modena*

La Fortuna nelle collezioni estensi



Mostra e giornale di mostra a cura di Paola Di Pietro e Milena Luppi

Sala Campori

17 — 22 settembre 2010



L.go S. Agostino 337, 41121 Modena
Tel. 059 222248, Fax.059 230195

b-este@beniculturali.it
<http://www.cedoc.mo.it/estense>



La dea Fortuna, già presente nelle antiche culture, come testimonia la Tyche greca raffigurata con la cornucopia, nel mondo romano e in quello classico continua ad impersonare quella forza che governa il destino degli uomini ai quali distribuisce ciecamente benessere e felicità oppure povertà e sventure.

La mostra “La Fortuna nelle collezioni della Biblioteca Estense Universitaria”, organizzata nell’ambito dell’XI Festival della Filosofia, si articola in quattro sezioni dedicate al concetto di fortuna nella letteratura, nel gioco, nell’astrologia, nell’iconologia. Si affida a poche, ma significative opere manoscritte e a stampa e si presenta con un taglio esclusivamente didattico.

La prima sezione, “**La Fortuna nella letteratura**”, offre una carrellata delle opere dei principali autori classici che hanno affrontato questo tema, da sempre così caro a scrittori e poeti.

Platone nelle *Leggi*, Seneca nel *De providentia*, Cicerone nel *De fato*, Lucrezio nel *De rerum natura* considerano la Fortuna come forza sovrana, ineluttabile, alla quale l’uomo non può sottrarsi, mentre Virgilio nell’*Eneide* (X, 284) ammonisce che “*Audaces fortuna iuvat timidisque repellit*”, ovvero che la “Fortuna aiuta chi osa e respinge i pavidi”, riconoscendo nell’uomo una seppur tenue possibilità di indirizzare il proprio destino.

Nel VI secolo, in età medievale a cavallo tra il mondo classico e quello moderno, Severino Boezio, nel *De consolatione philosophiae*, dà una interpretazione provvidenziale della Fortuna intesa come artefice di eventi inspiegabili a cui nessuno può opporsi in quanto facenti parte del piano divino per l’uomo. La Fortuna di Boezio, quindi, non dà spazio alcuno alla volontà e alla virtù umana.

Anche Dante, che ha ben presente l’opera del filosofo medievale, nella *Divina Commedia* concepisce una visione provvidenziale della Fortuna. Abbandona l’immagine pagana della dea bendata, volubile, che distribuisce a caso, e spesso ingiustamente, i beni del mondo, facendo della Fortuna una “ministra” di Dio, uno strumento della Provvidenza che regola in modo ineluttabile ogni evento. Virgilio chiede: “*Maestro ... or mi di’ anche: questa Fortuna di che tu mi tocche, che è, che i ben del mondo ha sì tra branche?*” (“Maestro, dimmi: questa Fortuna di cui tu mi parli che cosa è, che tra le braccia ha i beni del mondo?” - Inferno, VII, 77-84). Per Dante l’uomo non ha quindi possibilità di lotta, di resistenza, di ribellione, può solo rassegnarsi e accettare il volere di Dio, pur senza comprenderlo, perché la Fortuna è una creatura beata estranea agli affanni dei mortali.

In seguito, con l’Umanesimo e il Rinascimento, l’uomo, che si sente al centro dell’universo, non accetta più di obbedire ciecamente al volere della sorte, ma diventa parte attiva nella definizione del proprio destino, ponendo con le sue azioni le premesse del proprio futuro. L’uomo diventa così artefice della propria fortuna, come già affermava il detto latino “*Faber est suae quisque fortunae*”.

Questo concetto è pienamente recepito da Machiavelli secondo il quale la Fortuna solo in parte è responsabile del destino umano perché “*iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l’altra metà, o presso, a noi*” (*Principe*, 25). Per lo scrittore fiorentino la “fortuna” è costituita infatti da eventi imprevedibili e imponderabili e si accompagna alla “virtù” che consiste nell’indirizzare consapevolmente le proprie azioni, perché l’uomo non è né completamente in balia degli eventi, né completamente arbitro del proprio agire. Così, il successo di un principe, che deriva sostanzialmente da prudenza e *liberalitas*, è legato anche alla fortuna, ma in massima parte dipende dalle virtù morali e civili che il principe possiede.

Baldassarre Castiglione è invece ancora pessimista e ritiene la Fortuna volubile, artefice sovrana delle umane vicende, come emerge ne *Il Cortegiano* (I, XV) “*in tutte le cose mondane la veggiamo dominare e quasi pigliare gioco d’alzar spesso fino al cielo chi par a lei senza merito alcuno, e seppellir nell’abisso i più degni d’esser esaltati*”.

L'uomo ha sempre cercato di tentare la sorte e di raggiungere la Fortuna anche attraverso l'alea del gioco.

Nella seconda sezione **“La Fortuna nel gioco”** sono presentati passatempi come il lancio dei dadi (*De Sphaera*) e la ruota della Fortuna, molto diffusi nel Quattro e Cinquecento. Si basano esclusivamente sul tocco magico della dea bendata e sfidano la sorte affidandosi soltanto al tiro del dado (lat. *alea*), al contrario degli scacchi, anch'essi assai in voga in epoca rinascimentale, che richiedono nel giocatore soprattutto abilità e ragionamento. Seguono alcuni giochi, raffigurati negli atlanti degli stampatori Soliani, che incontrarono il favore del pubblico a partire dall'inizio del Seicento. Il “pela il chiù”, probabilmente il più antico, centrato puramente sulla combinazione dei dadi, ebbe la sua massima diffusione nel XVII secolo fino alla prima metà del XVIII, per poi cadere in disuso. Il gioco dell'oca, anch'esso basato sul lancio dei dadi, ha avuto invece maggiore e più duraturo successo, fino ad essere ancora oggi un tradizionale gioco per bambini. Il biribisso raggiunse larghissima diffusione nel Settecento, nonostante fosse severamente vietato dalle autorità in moltissimi bandi dell'epoca. Era infatti un vero e proprio gioco d'azzardo che decadde nell'Ottocento per il diffondersi dell'odierna *roulette* e dell'odierna tombola, di cui può essere considerato l'antesignano. Molto amato da Giacomo Casanova, si basava sull'estrazione da parte del banco del numero di volta in volta vincente che doveva coincidere con la puntata del giocatore.

Già al tempo dei Greci (Tolomeo, *Tetrabiblos*) si riteneva che il cielo esercitasse una fortissima influenza sulla vita umana, determinandone le sorti. Queste credenze sono testimoniate fin dai più antichi testi di astrologia, riflesso della sempre stretta relazione astri-uomo.

La terza sezione **“La Fortuna e gli astri”** presenta, pertanto, una stringata selezione di opere di astrologia di epoca umanistico-rinascimentale, individuate nell'ambito di questa amplissima e fiorente trattatistica. Il *Liber physiognomiae*, codice della prima metà del XV secolo a contenuto astrologico, pronostica infatti, ad esempio, che l'uomo nato sotto il segno dell'Ariete sarà laborioso, non ricco, ma neppure afflitto da povertà, e sicuramente avrà molta fortuna. Leopoldo d'Austria nella sua *Compilatio de astrorum scientia* fornisce gli elementi necessari e le congiunzioni astrali favorevoli o contrarie per costruire lo schema di un oroscopo personale, che vediamo realizzato in un codice della raccolta Campori relativamente a Francesco Petrarca.

La quarta e ultima sezione è dedicata all' **“Iconografia della Fortuna”**.

Si espongono due opere basilari, le *Diverse imprese* di Andrea Alciati e l'*Iconologia* di Cesare Ripa, le cui interpretazioni e rappresentazioni emblematiche della Fortuna hanno avuto una importanza fondamentale nei secoli seguenti.

La mostra si chiude con alcuni esempi di raffigurazione della Fortuna nelle marche tipografiche del XVI secolo, a dimostrazione di quanto il tema fosse diffuso tra gli stampatori del Cinquecento. Le immagini, accompagnate o meno da un motto, esprimono la dialettica tra la sorte cieca e l'azione dell'uomo guidata dalla virtù, in una lotta perenne tra fato e razionalità. La Fortuna, rappresentata generalmente come donna nuda, regge sempre una vela gonfiata dal vento, allusiva alla sua instabilità e volubilità, dalla quale è spinta qua e là sulle onde del mare, ed è sostenuta da una conchiglia, da un delfino o da una nave. Appare anche poggiate su un globo, inizialmente simbolo di instabilità ed in seguito del mondo sul quale, secondo la mentalità rinascimentale, estende il suo dominio. In alcuni casi è calva con un solo lungo ciuffo di capelli sulla fronte, donde la celebre frase “Prendere la Fortuna per i capelli”.

LA FORTUNA NELLA LETTERATURA

Vetrina 1

PLATONE

Opera omnia

Ms. membr., sec. XV

Lat. 469 = alfa.X.1.12

Si espone *incipit* delle Leggi

PUBLIO VIRGILIO MARONE

Opera omnia

Ms. membr., sec. XV

Lat. 286 = alfa.P.8.2

Si espone il frontespizio miniato delle Egloghe. A c. 172r: Eneide, libro X “*Audentes fortuna iuvat timidusque repellit*” (“La fortuna favorisce chi osa e non i pavidì”)

LUCIO ANNEO SENECA

De providentia

Ms. membr., sec. XV

Lat. 398 = alfa.H.5.1

Si espone *incipit* dell’opera

Vetrina 2

SEVERINO BOEZIO

De consolatione philosophiae

Ms. membr., sec. XV

Lat. 955 = alfa.X.2.6

Si espone il frontespizio con il ritratto dell’autore

DANTE ALIGHIERI

Comoedia

Ms. membr., sec. XIV

It. 474 = alfa.R.4.8

Si espone Inferno, canto VII, vv. 77-84: “Maestro mio dissio or mi di anche / questa fortuna di che tu mi toche / che e che ben del mondo a si tra branche”.

FRANCESCO PETRARCA

De remediis utriusque fortunae

Ms. membr., sec. XV

Lat. 380 = alfa.S.4.16

Si espone c. 19r: cap. 17 “*De origine fortunata*”

Vetrina 3

GIOVANNI BOCCACCIO

Decamerone

Ms. membr., sec. XV

It. 479 = alfa.U.4.16

Si espone c. 50r: Terza giornata, novella 7 “*in cui la fortuna è invidiosa della felicità d’amore*”

BALDASSARRE CASTIGLIONE

Il libro del cortegiano...

In Venetia, nelle case d’Aldo Romano & d’Andrea d’Asola suo suocero, 1528

Alfa.X.5.12

Si espone c. [11]v: (I, XV) “*in tutte le cose mondane la veggiamo dominare e quasi pigliare gioco d’alzar spesso fino al cielo chi par a lei senza merito alcuno, e seppellir nell’abisso i più degni d’esser esaltati*”

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Il Principe ...

In Vinegia, 1537

Alfa.J.10.10

Si espone cap. XXV: “*Quanto possa nelle humane cose la fortuna & in che modo se gli possa obstarè*”

LA FORTUNA NEL GIOCO

Vetrina 4

Sphaerae coelestis et planetarum descriptio (De sphaera)

Ms. membr., sec. XV

Lat. 209 = alfa.X.2.14

Si espone c. 5v: gioco dei dadi e degli scacchi

Il libro delle sorti di Lorenzo Spirito Gualtieri

Modena, Panini, [2006]

Facsimile del manoscritto conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia, con commentario a cura di Silvia Urbini

Ripr.2.10.1

Si espone c. 1v: ruota della Fortuna

CARLO BOROSINI DE’HOLESTERN

Ruota della Fortuna

Ms. cart., sec. XVIII

Camp. App. 836 = gamma.M.1.13

Si espone c. 19r: aforisma n. 19. La prima carta dà la spiegazione del gioco, seguono l'oracolo, i 12 re di Israele, i 14 Profeti, i 12 segni zodiacali con i diversi casi del gioco

Vetrina 5

Catalogo generale delle incisioni in legno per uso di tipografia ... degli eredi di Bartolomeo Soliani

Modena, 1864

81.P.28

Si espongono le tavole [119]v-[120]r : gioco dell'oca e del pela il chiù

Vetrina 6

Xilografie del tipografo modenese Bartolomeo Soliani dal 1646 al 1752

S.n.t.

41.1.15

Si espone la tavola [835]r: gioco del biribisso

LA FORTUNA E GLI ASTRARI

Vetrina 7

Liber physiognomiae

Ms. cart., sec. XV

Lat. 697 = alfa.W.8.20

Si espone c. 3r: oroscopo del nato sotto il segno dell'Ariete che "*multas fortunas experietur*"

Oroscopi

Ms. cart., sec. XVI

Camp. App. 412 = gamma.I.7.11

Si espone c. 43r: oroscopo di Francesco Petrarca

LEOPOLDO D'AUSTRIA

Compilatio ... de astrorum scientia ...

Augsburg, Erhard Ratdolt, 1499

Alfa.B.6.14(1)

Si espone c. [66]r: "*figura ista prosperitatem nato significat ac bonam fortunam*" ("Questa figura significa per il nato prosperità e buona fortuna")

ICONOGRAFIA DELLA FORTUNA

Vetrina 7

ANDREA ALCIATI

Diuerse imprese accomodate a diuerse moralità con versi che i loro significati dichiarano ...

In Lione, da Gulielmo Rouillio, 1551

Alfa.&.6.3

Si espongono le pp. 116-117: “*La Fortuna accompagnata con la Virtù*”; “*La Virtù vinta dalla Fortuna*”

CESARE RIPA

Iconologia ... nella quale si descrivono diverse immagini di virtù, vitij, passioni umane, arti, discipline, corpi celesti, prouincie d'Italia, fiumi ...

In Siena, appresso gli heredi di Matteo Florini, 1613

81.N.35

Si espone p. 245, pt.2: “*Sorte*”

CESARE RIPA

Della più novissima iconologia ... Ampliata dal sig. cav. Gio. Zaratino Castellini ...

In Padoua, per Donato Pasquardi, 1630

81.M.20

Si espone p. 271, pt. 1: “*Fortuna*”

Vetrina 8

NICCOLÒ FRANCO

La Philena ... Historia amorosa ...

In Mantoua, per Iacomo Ruffinelli, 1547

85.A.2

Si espone c. 470r: marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna nuda in mare con vela al vento, poggiante su tavola. Motto “*Te invita portum inueniam*” (Nonostante tu sia contraria, io troverò egualmente il porto)

ANTONIO MUSSI

Institutione di viuere morale et catolico ...

In Padoa, appresso Christoforo Griffio, 1563

A.25.A.1(2)

Si espone c. [8]v. marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna nuda poggiante su sfera con vela al vento. Motto “*Duce fortuna*”

GIOVANNI CRISTOFORO FALCONE

Oratio ... de cognitionis voluptate ...

Mantuae, apud Iacobum Ruffinellum, 1577

A.15.H.29(3)

Si espone frontespizio: marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna nuda in mare con vela al vento, un piede sulla testa di un delfino e un altro sul mondo

GIROLAMO MUZIO

Battaglie...con alcune lettere al Cavalcanti, Triuultio ... et alcune annotationi sopra il Petrarca

In Vinegia, appresso Pietro Dusinelli, 1582

58.A.16

Si espone il frontespizio: marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna con vela al vento, in mare su barca; a prora Mercurio con caduceo. Motto "*In dies arte ac fortuna*"

PUBLIO OVIDIO NASONE

Metamorphoseon libri XV ...

Venetiis, apud Nicolaum Moretum, 1586

VI.P.2.1

Si espone il frontespizio: marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna nuda in mare con vela al vento, poggiante su conchiglia. Motto "*Non bis*"

Raccolta d'altre scritture publicate in Francia de i moti di quel regno dal 1585 all'anno 1588

In Bergamo, per Comin Ventura, 1593

58.D.14(3)

Si espone il frontespizio: marca raffigurante la Fortuna rappresentata come donna nuda in mare con vela al vento, poggiante su delfino; sullo sfondo è il sole. Motto "*Bona ventura*"